

Per l'annullamento del concorso delle maestre

Questo Consiglio Provinciale Scolastico sarà chiamato quanto prima, a pronunciarsi sul concorso magistrale di famigerata celebrità. E' la prima grande questione che si presenta all'esame del nuovo organo di amministrazione delle scuole primarie da quando esso funziona.

Non abbiamo ragione di dubitare di una discussione libera da ogni influenza di partito e da ogni pressione di Palazzo Arcivescovile. Le nostre previsioni, invece, sono per un giudizio del tutto corrispondente ai fini di libertà e di indipendenza per i quali fu creato il nuovo istituto di regime scolastico.

Il C. P. S. non è una congrega di spirito, ad immagine e somiglianza del Consiglio comunale, che per salvare don Pasquale Dolce ed il sistema del Dolocismo scolastico, barattò ogni dignità della scuola e della città e sacrificò interessi di persone e di cose.

Noi abbiamo, con la parte migliore della cittadinanza e della classe magistrale del mezzogiorno, piena fede in una deliberazione riparatrice, come il caso impone a queste coscienze sono preposte al delicato ufficio di controllo e di sindacato.

Il documento d'accusa che offriamo non è sospetto. Non in base alle proteste di ricorrenti ed alle agitazioni della stampa domandiamo che sia giudicato il ricorso presentato. La documentazione dello scempio che si fece di tutte le norme richieste per la validità del concorso è data dalla stessa Relazione della commissione d'inchiesta. La mutilazione e la mistificazione dei fatti denunciati, più che salvare i responsabili delle frodi perpetrate in danno dei migliori concorrenti, scoprono completamente la consegna data ai signori Inquisiti ed al proposito determinato di essi di seppellire la gravità delle cose. Ma la verità venne fuori e finalmente, sia pure a brandelli, a gettare luce sinistra sulla Commissione di esame e sulla commissione d'inchiesta ed a stabilire altresì la convinzione generale della necessità di una nuova prova scritta.

Spigliamo nella Redazione:

1. Si consenti ai Candidati, per non lasciarli esposti al sole, di entrare in massa nell'aula. Per tal modo comunisti e concorrenti penetrarono nell'aula anche degli estranei.

Presume la Relazione che gli intrusi si allontanarono al momento dell'identificazione. Ma l'identificazione non fu che una pura formalità. Nel tumulto di oltre 1000 persone, fra candidati ed intrusi che mutavano posto come s'avvicinava il commissario incaricato della verifica, non è presumibile che si fosse potuto fare la « rigorosa identificazione ».

2. Ma, del resto, a che poteva valere la rigorosa identificazione se la Commissione ha dovuto riconoscere che « la vigilanza poteva sembrare sufficiente? I fatti irrompono sorprendendo la poca vigile attenzione dei commissari, che finiscono più giù per confessare nella loro stessa relazione: verso l'annottare entrarono nell'aula persone estranee ».

3. Apprendiamo ancora che « una signorina estranea a sorte il tema dall'urna ». Ma erano stati proposti altri temi? E quanti? E quali? Ed era o no realmente l'uno diverso dall'altro? Si risponde affermativamente sulla parola del Commissario d'esame.

4. Ma i concorrenti che avevano in quel cimento messo in gioco la propria dignità ed il proprio avvenire non sono obbligati a giurare sulla rettitudine dei loro esaminatori ed erano anzi in diritto di riconoscere il numero ed il testo dei temi, siccome essi soli erano i più interessati alla sincerità degli esami. I temi, perciò, dovevano essere letti prima di imbussolarli. Come si è fatto sempre nei concorsi precedenti.

5. Sull'equivoco sorto intorno all'interpretazione del tema, la relazione, conviene che un commissario dette chiarimenti di gruppo in gruppo ai candidati ».

Ma, a prescindere che i chiarimenti furono poi una vera lezione di pedagogia del prof. Stratton, si ricorda che ai « chiarimenti » si oppose il Regolamento Municipale per la disposizione dell'art. 11, che vieta qualunque aiuto oltre quello del vocabolario, e si oppone il regolamento sugli esami con l'art. 40 che proibisce qualunque spiegazione ed illustrazione del tema.

6. Ma vi ha ancora di peggio, che la buona volontà di offrire salvataggio qualunque ai responsabili, non ha potuto distruggere:

« I componenti la Commissione esaminatrice, girando vigilavano e sequestravano libri, e con ciò non si esclude che taluni siano riusciti a copiare. I sottoscritti (sono i signori inquisiti che parlano) ebbero a reperire nella sala pagine di libri e di manoscritti ».

Solamente un Consiglio Comunale di clericali, davanti a risultati di questo genere, poteva respingere la proposta di ripetere l'esame! Che forse i colpi di maggioranza dispensino i partiti di camorra dall'osservare le leggi del codice come quelle dell'onore?

L'art. 66 del Regolamento sugli esami dispone tassativamente di dover « annullare l'esame di candidati che abbiano fatto uso di libri o di appunti ».

7. La consegna degli elaborati era stata fissa per le ore 18 a norma dell'art. 10 del regolamento.

Ma per la parola medesima della relazione è confermata che « le prove furono consegnate fino alle ore 22 ».

Senza tener conto che basta solo una tale concessione per inficiare la validità della prova, vien fatto di osservare che diversa sarebbe stata la sorte di molte concorrenti e di molti concorrenti se tutti avessero potuto godere del beneficio di lavorare fino alle ore 22. E per tale motivo a noi sembra che il ricorrente abbia dritto di chiedere, un nuovo concorso. Molti giustamente ritengono che i concorrenti sono fuori causa siccome non furono ritenuti idonei per la classifica nella graduatoria. Ma quanti di essi noi - domandiamo - non sarebbero stati i primi se avessero potuto rimanere nella sala a lavorare fino alle ore ultime della sera? Non si può pretendere di aver giudicato con ogni scrupolo di giustizia e di serietà se è notorio che non tutti i candidati lavorarono nelle stesse condizioni di favore.

E come se tutto ciò non bastasse, sappiamo che « all'annottare entrarono nell'aula diverse persone, parenti dei candidati ».

Il tema si era saputo già fuori dai concorrenti precedentemente usciti. I parenti ed amici pietosi avevano avuto modo di svolgerlo e di farlo svolgere. Giunta l'ora del libero ingresso, le anime rimaste in pena furono liberate. Questi sono i fatti che non noi denunciamo e che non raccogliamo dalle proteste della stampa e dei ricorrenti, sono questi i fatti associati dalla commissione d'inchiesta nominata dal peritoro clericale del Consiglio di Napoli.

Per legalità del concorso, occorre che i candidati fossero stati graduiti secondo il merito. Noi abbiamo visto invece che furono classificati secondo il merito dei libri consultati e delle informazioni alle leggi fatte da genitori e parenti. E si aggiunge che la busta destinata a chiudere il cartoncino col nome e cognome di ogni candidato era anche trasparente e di modo che il segreto dalla legge voluto sulla persona dell'esaminando mancava; affatto si ha completa documentazione che il concorso nel 1911 non vi fu. Di esso abbiamo solo la prova dell'impreparazione e della incapacità dell'amministrazione comunale a far cosa di qualche importanza e di qualche serietà.

I vari signori Dolce del comune, implorano indulgenza dai componenti il C. P. S. Ogni indulgenza sarebbe una sanzione a mal fare. Non si contrebbero più le manomissioni alle leggi ed ai regolamenti nelle cose della P. I. Non si preoccupi il C. P. S. delle conseguenze finanziarie. Saranno di salutare ravvedimento per la città e di monito ad amministrazioni e commissari di esami.

Bisogna che Napoli sappia a quali persone ha affidato la sua sorte. E se ha potuto subire il furto De Nora subisca ora le conseguenze di un nuovo concorso di maestri, dal quale almeno verrà il vantaggio sicuro di dare a Napoli buoni educatori per l'avvenire.

Ma, sopra tutto, ricordiamo che la scuola e la città reclamano a favore dei fanciulli i maestri più degni e non i più scaberi ed i più disonesti. E i più degni domandano che sia restituito a loro il posto truffato da chi solo dai libri o dagli amici e parenti potette attingere la propria fortuna nel cosiddetto concorso del 1911.

Raffaele Murino.

Abbonatevi a "La Propaganda"
Anno lire 3,00 - Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Nelle scuole di Napoli

Commedie inutili

I direttori didattici hanno votato un plauso all'ass. Dolce per la riuscita della mostra didattica (dei lavori fatti da un ventennio e degli altri comprati a bella posta) in occasione del recente congresso. Pel felice esito del trucco non sappiamo però se il plauso spetti all'ass. Dolce o ai direttori stessi, ma a noi pare che proprio a costor debba tributarsi.

Se non che i buoni e sapienti reggitori delle nostre scuole hanno voluto con tale comunicato alla stampa ricordare al benemerito padrone il loro genio nel saper improvvisare cose che non esistono, nel saper coi loro ritrovati figurare in ogni occasione la clericomoderata amministrazione.

Tutto può essere utile nella nostra città per chi ha la febbre del pervenire, specialmente quanto si è alla vigilia di sogni da avverarsi e di più pingui frutti da maturare.

In questo disgraziato paese avviene appunto che quelli ai quali è affidata l'educazione del carattere dei fanciulli, sono poveri ed hanno la schiena più flessibile dei saltibanchi. E dire che quando privatamente parlano del loro assessore, ne dicono quasi tutti corna, lo denigrano, mentre poi sono concordi nel dondolare turboliti.

Come in una casa da the

Andate un po' ad osservare la sala d'udienza del III ufficio: sui comodi divani stazionano da mattina a sera signore e signorine con una pazienza orientale. Tutte hanno da comunicare qualche cosa, tutte sentono il bisogno di confabulare con Dolce.

Son forse i discorsi arretrati da tanti anni, che non hanno potuto aver corso durante l'assessorato Correrà, che oggi le maestre e le maestrine hanno bisogno di sciorinare al compiacente loro protettore. Tutte aspettano il loro... turno per piangere qualche grazia o qualche favore e vanno nel gabinetto con una dolce speranza nel cuore...

« Se nasco un'altra volta a questo mondo - Vi do parola che mi farò... » assessore della istruzione primaria!

Due pesi e due misure

E' il vecchio e antico sistema napoletano che si ripete... Chi legge i comunicati alla stampa e le circolari dolciane non può fare a meno di paragonare don Pasquale alla buon'anima di Draccone. Fogli di presenza alle nove precise, calcoli scrupolosi di assenze, sbalottamenti arbitrari d'insegnanti, ordini tassativi ecc. ecc. per quei maestri che avranno da fare con la scuola; ma che cosa ne pensa l'energico assessore dei maestri che non hanno mai fatto e che mai faranno il proprio dovere?

Le mogli degli impiegati comunali per davvero dovranno pigersi al lavoro un po' più dei mariti? Le maestre destinate in classi da farsi, che frequentavano l'istituto froebeliano, le inferme dal 1. ottobre al 31 luglio a intero stipendio, le mogli dei medici municipali ecc. sono anch'esse comprese nel numero di quelle che devono lavorare? Se cominciasimo una lista di nomi... Dolce, non la finiremo più, ma vi potremmo dimostrare che certi propositi vostri possono anche far ridere!

A « papà » Credaro

Non sappiamo se per contentare Arlotto o V. sochi, vogliate mettere nel dimenticatoio un'inchiesta a carico della direzione didattica di Barra, ma tanto per rinfrescarci la memoria vi ricordiamo che l'ispett. Pessalano, commissario per l'inchiesta, raccolse da tutti i testimoni e maestri deposizioni che non potranno essere messe in non cale anche se a quelle dei due su ricordati onorevoli si unissero le raccomandazioni e le protezioni di tutta la deputazione meridionale.

Esunate quindi l'inchiesta e provvedete con rigore secondo i risultati se volete essere il papà solamente dei maestri non truffadini e delinquenti.

Vi ricordiamo inoltre che qualche ispettore nella sua circoscrizione, va facendo il commesso viaggiatore dei propri libri di testo, e qualche altro l'ispettore Marasco - fornisce gli insegnanti suoi dipendenti di pagelle scolastiche.

« Papà » Credaro, a chi pensate?

Il bidello.

Domenica 27 ottobre alle ore 11 nel Salone della Borsa del Lavoro il Prof. Arturo Labriola terrà una Conferenza a beneficio del Ricreatorio « i figli del Lavoro ».

Con apposito manifesto s'indicheranno i posti dove trovarsi in vendita i biglietti.

Il processo Ettor-Giovanitti rinviato Verso lo sciopero generale negli Stati Uniti

Il fatto

Sound Beach Conn., 7 ottobre

Lunedì scorso a Salem Mass., è incominciata la causa dei nostri compagni: Ettor-Giovanitti-Carusò per rispondere ai primi d'eccezionale di complicità d'assassinio ed il terzo di a-sassinio della scioperante italiana Anna lo Pizzo avvenuta nel mese di marzo ultimo a Lawrence, nel mentre si combatteva aspramente una lotta contro i padroni dell'industria tessile, i quali da lunghi anni mantenevano nella più squallida miseria tanti padri di famiglia. Da un'inchiesta fatta, dopo il vittorioso sciopero, dal governo federale, è risultato che i lavoratori dell'industria tessile erano rinchiusi con tante bestie. Nello sciopero avvennero gravi fatti di sangue: molti morti, molti feriti, molti condannati al carcere da cinque ad un anno. Ne la grande lotta contro gli sfruttatori della classe operaia fu uccisa l'italiana lo Pizzo ed il quindicenne John Rany. Vennero arrestati Ettor, Giovanitti e Caruso come responsabili di assassinio. Nel terribile sciopero i padroni per scendere gli scioperanti, organizzarono un complotto di namitardo, confinato da un complicte, tale Pitman, prima di farsi saltare il cervello da un colpo di rivoltella. Ai nostri compagni fu rifiutata la libertà provvisoria, la quale fu accordata ai complici del complotto dinamitardo.

Le prime udienze

Ettor, Giovanitti e Caruso alle ore 11.7 fanno ingresso nell'aula, tutti e tre amanettati come tanti malfattori. Nell'entrare nel palazzo di Giustizia vennero accolti da una grande dimostrazione di solidarietà e simpatia.

Pochi sono ammessi ad assistere al processo: solo chi è fornito della tessera concessa dal Giudice Quinn.

Molti giornalisti sono presenti, tra cui due italiani: Di Silvestro come inviato speciale del giornale « La Voce del Popolo » e i compagni del « Partecipazione ». Di New-York, il quale in questa causa ha speso tutte le forze per il trionfo della classe proletaria.

Sembra, come si è veduto, che la giuria sia difficile a comporre, giacché i trecento cinquanta cittadini che sono stati chiamati non possono emettere, come han dichiarato, un verdetto di complicità a danno di tre nostri compagni.

Solo quattro giurati sono stati scelti in mezzo ai 350 cittadini. Molti di essi si sono rifiutati di essere giurati, giacché hanno compreso che i nostri compagni sono stati trascinati a rapiti alla Corte Superiore di Salem per « sob valere » dei capitalisti di Lawrence, capitanati dalle autorità fraudolenti politiche. Il processo, dopo tre giorni di commedia, è stato rimandato al 14 corr., e frattanto altri 350 cittadini sono stati chiamati per formare la giuria, e se non sarà possibile di comporre la giuria fra essi, il processo sarà rimandato ancora.

Mancano le prove

Come abbiamo conosciuto il famoso agente del Distretto Attorney Atwill non ha abbastanza prove da poter produrre a danno di Ettor, Giovanitti e Caruso.

Un solo giornalista venduto, dice di aver veduto uccidere la Pizzo dal Caruso; mentre centinaia di testimoni affermano che la Pizzo fu uccisa dallo sbirro B. Benoit, e il Rany fu ucciso a colpi di baionetta da un soldato statale.

Gli scioperi di solidarietà

Lunedì fu proclamato lo sciopero generale nelle fabbriche tessili della Nuova Inghilterra per 24 ore; per protestare contro la detenzione dei pionieri del vittorioso sciopero di Lawrence. Si verificarono fatti gravissimi, di sangue, in parecchi punti della Nuova Inghilterra. Molti arresti vennero operati. Lo scontro più terribile avvenne a Lawrence ove la polizia provocatrice, usò la ferocia dei cosacchi di Russia. Mentre migliaia di operai si recavano a deporre fiori sulla tomba dei martiri della canaglia poliziottesca, furono presi d'assalto dai poliziotti.

E' un errore descrivere queste pagine vergognose della storia di questa terra di barbari. Così la protesta delle 24 ore è passata piena di spargimento di sangue. La situazione è così grave che non si può prevedere ciò che può accadere da un momento all'altro.

La guerra civile

La maggioranza di coloro che presero parte allo sciopero di protesta sono stati licenziati dai padroni delle fabbriche: così siamo alla vigilia di un altro sciopero ancora più terribile di quello avvenuto lo scorso gennaio.

I padroni impauriti hanno tenuto una

Secondigliano: un paese dimenticato Ancora del ricreatorio gesuitico - Al Procuratore del re Amministratori inetti - Il baratro finanziario

Il nostro precedente articolo sulle voci che circolavano e che tuttora circolano in merito al ricreatorio gesuitico del sacro cuore suscitò profonda impressione.

Tutti sono concordi nel reclamare una pronta e severa inchiesta del Procuratore e del re affinché una chiara e decisa parola in proposito sia detta.

Inutile dire che la nostra pubblicazione non fu digerita da poche anime timorate le quali stramazzone come oche spennate.

Avremmo ciò tacito se non fosse giunta al nostro orecchio l'eco di tepestiche minacce.

A minacce simili altra volta da queste colonne rispondemmo ciò che ci esultava dal ripeterci.

Lo sfacelo amministrativo

Da che mondo è mondo questo laborioso e sventurato paese è stato sempre amministrato da uomini il cui programma, manco a farla apposta, è stato nella pratica la noncuranza degli interessi cittadini.

Passando subito ad una rapida analisi di tale mal governo della cosa pubblica diciamo anzitutto che l'enorme « deficit » del bilancio comunale che è di lire settantamila sta là a dimostrare la verità delle nostre affermazioni.

La questione della macellazione dei suini è una delle cause principali del deficit in parola.

Abbandono completo...

In qualunque città, in qualunque sperduto villaggio montagnoso si vada si constaterà il normale funzionamento dei pubblici servizi; da noi si adoperano mezzi radicali: si sopprimono!

Fino a poco tempo fa esisteva un posto di guardia della Croce Rossa per il pronto soccorso dei feriti, ebbene ora è stato abolito. Così si è assistito di questi giorni a spettacoli dolorosi di feriti trasportati nella cosiddetta « cappella » venivano respinti per mancanza non soltanto di medicinali ma di... ovatta!

E dire che sventuratamente da noi succedono quasi sempre dei ferimenti dato le innumerevoli bettole e trattorie che, esistono le quali sono sempre affollate specie durante il mese di ottobre.

Ancora. Si è abolita la farmacia per i poveri e si è mantenuto loro il medico. A che servono le amorevoli cure e le benefiche prescrizioni di questi quando è stata chiusa la farmacia?

Dove dovrà andare questa povera gente a spedire i medicinali? A chi si dovrà rivolgere? Per quale ragione si spendono ottomila lire l'anno per i medicinali quando le loro prescrizioni non potranno essere eseguite? E sempre in tema di farmacia desidereremo sapere con quali criteri si è affidato il servizio notturno (altra piaga) alla farmacia gestita dal signor Pace? Risponde essa alla bisogna? E' munita di fanale e di campanello elettrico? Dorme nella farmacia il titolare? E' essa fornita di tutto il necessario?

E veniamo all'igiene. Le vie sono un vero letamaio dato il numero irrisorio

degli spazzini composto in genere di vecchi quasi inabili al lavoro che guidano un preistorico asinello attaccato ad uno sgangherato carrozzone. Da poco tempo sono state pulite le fogne e già nuovamente emanano un fetore pestilenziale. Non parliamo dei vicoli e di altre strade anguste come la via Tagliamonte che fa schifo a solo guardarla da lontano. Ivi specialmente è in tutto il paese in genere esistono botteghe di generi alimentari in cui il venditore mangia, beve, dorme, alleva polli ovae soddisfacendo in una parola tutti i bisogni suoi deve per conseguenza, e ciò si constata, vivere tra il sudiciume e la sporcizia a dispetto dell'ufficio d'igiene. Che ne pensa l'ufficiale sanitario? Ne è a conoscenza? Provvederà?

Un prestito alla Banca Cooperativa Popolare

Il deficit enorme del nostro bilancio è l'incubo di loro signori. Dovunque si son recati, dovunque hanno bussato, a tutte le parti hanno tentato in una maniera o in un'altra; ma è stato risposto loro: pieche.

Dopo tanti espedienti hanno avuto, a quanto si dice, una geniale idea, cioè quella di rivolgersi alla paesana Banca Cooperativa Popolare per ottenere un prestito di lire sedicimila cinquecento. Stando sempre a quanto si dice si vorifica che contro il deliberato del consiglio di amministrazione di detta banca che accordò il prestito sia stata inviata al Presidente del consiglio di essa una protesta da un sindaco in cui questi sostiene l'illegittimità del deliberato per l'incompatibilità di alcuni votanti i quali hanno interessi diretti ed indiretti col comune giusto l'art. 80 dello statuto sociale.

La cronaca reca che Federico Giannini è stato arrestato. Egli - come è noto - era stato condannato a quattordici mesi di reclusione per diffamazione a mezzo della stampa. Le parti lese - presenti o assenti - erano vari commendatori - Cavalcaniti, Capuano e altri simili.

Sono quelli che nella nostra città hanno in mano tutti gli affari. Quelli che - col benplacito di Del Carretto - non hanno fatto venire a Napoli il Volturno. Difensori di questi giullinomi sono stati illustri avvocati influenti nel mondo politico.

Noi non siamo sospetti di temerezze per Giannini: ma ci salta agli occhi questa insolita precipitazione nell'esecuzione di un mandato di cattura, i quali mandati - come si sa - a Napoli hanno un giro comodo e lento anche per i rapinatori. In tutto questo s'intravede una grossa vendetta.

Per la cronaca - dinanzi alla quale non vi sono smitiche né avvertimenti - abbiamo voluto denunziarla.

Contributi mensili obbligatori delle leggi

Somma precedente L. 324.02	
Borsa del Lavoro (sett. 5.00)	
Lega Tramvieri id 334.02	
Totale L. 658.04	

La fine al prossimo numero

SYLVA VIVIANI avanti ai giudici militari e civili

Il 22 corr. si riunirà in Roma il Consiglio di disciplina che dovrà giudicare Sylva Viviani. Esso è composto di un generale e di sei colonnelli.

Per la terza volta il Consiglio si è rifiutato di comunicare al nostro amico i motivi della incriminazione. Il nostro amico resterà contumace, e manderà al Consiglio di disciplina militare soltanto la seguente memoria difensiva.

Il 24 è poi fissato avanti alla Cassazione di Roma il ricorso del proc. generale contro la nostra assoluzione. L'esercito e la magistratura non perdono tempo...

Al Sig. Generale Presidente del Consiglio di Disciplina ordinato il 4 Settembre 1912

Domandai per lettera il 21 Settembre u. e il 6 Ottobre che mi si facesse conoscere il titolo o i titoli delle accuse che mi si appongono. Mi fu risposto due volte che simile comunicazione per iscritto non si poteva darla. Così da più di un mese dopo l'ordine di convocazione del Consiglio non so di che cosa io venga incolpato. So soltanto che si intende di applicare la legge 18 Luglio 1912 in riguardo solo all'art. 2 lettera c. n. 1 poiché in riguardo al n. 2 della stessa lettera c non si può neppure pensarci.

Siccome la logica ed il diritto mi portano a negare

che quella legge sia a me applicabile, le mie osservazioni si indirizzano a dimostrare legalmente che nessuna delle previsioni dell'art. 2 lettera c. qualunque siano, possono a me regolarmente riferirsi da un Consiglio di disciplina, il quale è in tal caso incompetente.

Confermando perciò la mia del 21 u. - diretta alla Divisione militare di Roma, aggiungo quanto segue, nella considerazione che il Consiglio può sempre dichiararsi incompetente e che esiste inoltre una Commissione creata dalla legge stessa del 1912 all'art. 70, la quale ha incarico di assicurarsi se nello svolgimento della procedura sieno osservate tutte le disposizioni di legge e regolamento, e dovrà esprimere - come dice il Regolamento art. 90, il suo parere sulla regolarità della procedura del Consiglio. Ed è appunto sulla regolarità o legalità di quella procedura che io faccio le seguenti eccezioni.

1.°) La legge 18 Luglio 1912 sullo stato degli ufficiali non credo sia applicabile agli addetti ascritti, perché le Disposizioni scritte in testa al Codice Civile « sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale » stabiliscono all'art. 2 che « la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo ».

Il Codice penale all'art. 2 dice lo stesso in altre parole cioè « nessuno può esser punito per un fatto che secondo la legge del tempo non era reato ».

L'art. 2 della legge 18 Luglio 1912, la dove tratta precisamente della rimozione, è tutto o rifatto o nuovo in confronto all'art. 2 della legge 25 Maggio 1852, ora abrogata da quella del Luglio 1912.

Quell'articolo è nuovo in queste parole « rimozione per eccitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato e all'odio fra le classi sociali; per partecipazione ad una associazione diretta a scopi ostili alle istituzioni fondamentali dello Stato o in qualsiasi modo in evidente contrasto col giuramento prestato come ufficiale ».

Questa parte nuova dell'articolo non potrebbe essere a me applicabile per fatti e opinioni espresse anteriormente alla legge medesima. Questa fu pubblicata il 20 Agosto (Gazzetta ufficiale) ed è andata in vigore col 5 Settembre in forza dell'articolo 1.° delle Disposizioni suddette del Codice Civile, quindi solo dal 5 Settembre essa potrebbe a me riferirsi per opinioni o fatti a lei posteriori. Ma da quel giorno io ho scritto soltanto due articoli nell'Auranti! e uno nella Propaganda nei quali sfido il più meticoloso censore a trovare appiglio per un addebito politico. Quanto poi alla partecipazione ad una associazione politica ciò non è avvenuto fin qui, e quand'anche avvenisse non potrebbe essermi ascritto ad addebito nel senso della legge, poiché questa spiega nello stesso art. 2 che l'iscrizione o partecipazione ad associazione ostile sarebbe punibile solo quando fosse contraria al giuramento prestato. Affinchè dunque il fatto della iscrizione potesse, secondo la legge, venirmi imputato dovrebbe esservi in mezzo un giuramento prestato da me alle istituzioni, cosa che non è, poiché, nella mia condizione di pensionato, il buon senso e l'art. 324 del Codice penale militare me ne liberarono già da gran tempo.

Nou ho alcun obbligo morale che possa restringere

nel campo politico la mia libertà di pensiero. Il socialismo non è nè un peccato, nè una colpa, e non è un'eresia neppure in questo momento nel quale, lontano ancora dalla meta, egli cammina in mezzo a nuove difficoltà verso il suo dominio inamovibile.

Perciò un socialista come sono io non può, perché tale, essere biasimato da chicchessia.

2°) L'altra parte dell'art. 2 lettera c della legge 18 Luglio 1912 fu, come si disse, rifiutata con qualche aggiunta e qualche sottrazione ma in sostanza è presso a poco uguale a quella della legge del 1852 e dice « rimozione per offesa alla sacra persona del re, a una delle persone della famiglia reale o al Reggente durante la reggenza; e rimozione per manifestazione pubblica di una opinione ostile alle istituzioni fondamentali dello Stato » (1).

Si potrebbe forse anche supporre che la legge del 1912 è, in questa parte dell'art. 2, una continuazione di quella del 1852 e quindi essa dovrebbe essermi applicata quando per mia volontà se ne avverasse o se ne fosse avverata la violazione (non parlo di offese al re o alla sua famiglia che sono supposizioni fantastiche) in quelle parole che cominciano la rimozione « per manifestazione pubblica di una opinione ostile alle istituzioni fondamentali dello Stato ».

(1) Però anche qui vi sono delle parole nuove e sono quelle che ricordano la persona della famiglia reale e il reggente, alle quali parole si può applicare quanto fu detto al n. 1 sulla non retroattività della legge.

(La fine al prossimo numero)

La causa è stata rinviata al 14 ottobre e se per caso sarà rinviata ancora, bisogna proclamare uno sciopero generale internazionale, così le autorità del Mass. comprenderanno che noi facciamo sul serio.

In questa commedia il governo italiano avrebbe dovuto far valere i diritti dei suoi connazionali arrestati per solo volere del « Woolen Trust », per mezzo dei suoi rappresentanti presso il governo di Washington.

Il governo italiano, *more solito*, ha detto che ha fiducia nei giurati. Dobbiamo contentarci dalle promesse del Sangiuliano; siamo in monarchia e dobbiamo contentarci di quanto ci avviene.

Domani gli avvocati della difesa si porteranno avanti al giudice la domanda per la libertà provvisoria, la quale certamente sarà rifiutata.

Ma nella storia di questo paese si è assistito ad una tragicommedia, come questa che si è incominciata a Salem. I giornali americani ci dicono che i prigionieri forse saranno rilasciati prima del 15 corr. Ma tali voci si sono sparse, a quanto si sa ora, per pacificare gli animi di un milione di operai. Si calcola che più di 60 mila doll. sono stati finora raccolti dal comitato di difesa.

In questa lotta gli italiani non sono rimasti estranei. E-si sono stati in prima linea.

Pietro Diana.

Jose

Ci scriverò
La Federazione
ufficiali
azionale p
zionale p
gale per
il seguir
« La
Nel p
precedent
presentar
riforma c
« Voi sa
veramente
getta solo
sulla fus
Il gov
un gruppo
caniti s
tennante
« Bisogn
mostrarg
do; che
giardi e
hanno ar
sco di al
zione è
i marina
fusione d
« Tale c
possiamo
dello « s
Questo
volta esse
rio. unar
Comin
e finirà
L'ave
Nessun
per la q
dotta per
ai vecchi
fani e al
pagni: v
« Senza
visi, in
« stero v
ger le C
Per
Per le s
so il seg
Città
Ricom
facilava
capo di
lo avev
Ricordi
reo di a
gna la S
La c
tatta da
MEO al
Borsu de
Accordi
II
La
cancell
La C
colto l'a
iscrizio
degli av
reazioni
vecchi m
mozioni.
« Ora l
in Cass
gistrato
non sper
sia laer
Fra
Re Ni
un potent
grande d
è soltanto
« un eserc
lità, quest
sovrano -
in una o
Emman
presa dal
al suo re
consigliat
derazione
dagli... ch
non chies
stata la r
questa: «
« Caro
costante
centomila
di dare a
lizzo le s
nali! - p
Congress
amatissim
Indubb
precisio
risposta d
informazi
per un m
mi di que
la lettera
per giù a
scritti, bis
giovane
« avuto p
che è pos
densa, di
po' di rob
democratic
de dovuto
mento per
che egli st
italica, di
spirito inc
adattarsi
« Faccia
in dispari
tempo opp
l'emo di
don Teodo
tempo di
fare il pa
esempi da
che ne
Oh, pad